



NEWSLETTER ACCEDI



seguidi su:

sabato, 05 novembre 2022 - ore 02:47

Home / Spettacoli / Ecco il Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste

# Ecco il Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste

Al Teatro Miela, dal 12 al 20 novembre, film, documentari e proposte per il grande schermo



04 novembre 2022

Una panoramica ampia e rigorosa sulle produzioni ibero-latinoamericano di ieri e di oggi, con tanti spunti di riflessione su passato e presente, su memoria, radici e intrecci, tra Europa e America Latina. Il **Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste** torna dal **12 al 20 novembre** al Teatro Miela, per continuare, in questi tempi convulsi, la sua ricerca di dialogo e incontro attraverso film, documentari e proposte per il grande schermo.

Ad aprire la XXXVII edizione, il 12 novembre alle 20, nell'Aula Magna del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste, l'anteprima mondiale di *Seremos millones*, documentario argentino-boliviano di Diego Briata e Santiago Vivacqua, che ripercorre vita e opere di Evo Morales, il primo presidente indigeno dell'America Latina. Un documentario prezioso, che non racconta solo la parabola di un uomo, ma anche la lotta di un popolo dalla cultura antica contro il saccheggio delle sue risorse.

È il primo dei quattro Eventi Speciali in programma. Gli altri tre sono i messicani *Las poquianchis* di Felipe Cazals, *Actas de Marusia* di Miguel Littin ed *El castillo de la pureza* di Arturo Ripstein. Il primo è un omaggio del Festival al grande regista messicano, scomparso nel 2021 e vincitore del Premio alla Carriera 2005; ispirato a un fatto reale, *Las poquianchis* racconta la sordida storia di tre sorelle, che compravano le figlie dei campesinos per obbligarle alla prostituzione, senza dare loro scampo. *Actas de Marusia* ricostruisce la violenta repressione avvenuta nel 1907 nel piccolo villaggio di minatori di Marusia, nel Cile settentrionale, per garantire a una compagnia straniera lo sfruttamento delle risorse e degli uomini locali.

Presentato a Cannes nel 1976, è stato candidato al Premio Oscar come Miglior Film Straniero. Nel cast, con il protagonista Gian Maria Volontè, anche Diana Bracho, una delle più amate attrici messicane, vincitrice di due Ariel, i più importanti premi cinematografici messicani, e, quest'anno, dell'Ariel de Oro per la sua carriera. *El castillo de la pureza* è stato il suo film d'esordio e racconta la storia di una famiglia, chiusa in casa dal patriarca per paura del mondo; lui, che vende il topicida prodotto da moglie e figli, è l'unico contatto con l'esterno. Per il Festival del Cinema Ibero-Latino Americano è un onore avere Diana Bracho come Presidente della Giuria del Concorso Ufficiale.

Domenica 13 novembre, il Festival si trasferirà, come ormai tradizione, al Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner" per la maratona di film a tema ebraico di *Shalom*, il sentiero ebraico in America Latina: quest'anno quattro opere provenienti dall'Argentina offrono storie di memoria e riscatto della comunità ebraica nel Sud del continente.

Tra le novità del 2022, Spazio Colombia, una vetrina di 11 film dal Paese sudamericano: "La Colombia è uno di quei Paesi che non hanno una presenza continua sulla scena internazionale, ogni tanto conquista l'attenzione con un exploit e poi torna nei suoi confini. Ma al Festival abbiamo deciso di premiare il costante miglioramento qualitativo delle sue produzioni; all'interno della sezione anche un omaggio di tre film a uno dei suoi autori più interessanti, *Ciro Guerra*, compreso *El abrazo de la Serpiente*, che è stato candidato all'Oscar come Miglior film straniero nel 2015", dice il Direttore del Festival, Rodrigo Diaz.

All'interno della sezione competitiva Cinema e Letteratura, c'è un Omaggio a Manuel Antin, non solo uno dei padri del Nuevo Cine Argentino e membro di spicco della Generación de los '60 con il suo lavoro di regista; è stato anche instancabile promotore del cinema argentino come direttore dell'Istituto Nacional de Cine y Artes Audiovisuales (INCAA); sotto la sua direzione l'Argentina ha vinto il suo primo Oscar per il Miglior Film straniero con *La historia oficial* di Luis Puenzo. Antin riceverà a Trieste il Premio alla Carriera del Festival. I suoi film non sono in competizione.

Nel Concorso Ufficiale, 14 opere provenienti dalle più importanti cinematografie latinoamericane - Argentina e Messico in testa, ma con spazio anche per le produzioni di Paesi che hanno maggiori difficoltà a uscire dai propri confini come Guatemala e Perù - offrono un'analisi originale delle tematiche contemporanee. Tra gli argomenti affrontati, le lotte dei giovani LGTBQIA (il brasiliano *Os primeiros soldados*), il rapporto con le malattie degenerative (il cileno *El pa(de)ciente*), la denuncia delle devastanti

conseguenze delle politiche delle risorse umane nell'Argentina degli anni '90 (l'argentino Retiros (In)voluntarios), la violenza urbana (il guatemalteco 1991, i messicani Estación Catorce e Mostro). Dalla Spagna, il documentario Camagroga di Alfonso Amador è un affresco di vita e lavoro degli agricoltori della Huerta de Valencia, paradiso in difficoltà dell'agricoltura europea. Dall'Argentina anche Cuando la miro, una dichiarazione d'amore filiale verso la propria madre, firmata dal popolare regista e attore Julio Chávez, mentre Cuando oscurece indaga sul rapporto tra un padre e la figlia adolescente, fino alla rischiosa decisione finale di lei. Fuori concorso, Nuestros días más felices, di Sol Berruezo Pichon-Rivière, che analizza uno dei temi ricorrenti del Festival, il rapporto materno-filiale, e il giallo psicologico Il morso del ramarro di Maria Lodovica Marini.

La sezione Contemporanea Concorso è composta da 15 opere, provenienti dall'America Latina e dalla Spagna. Quest'ultima presenta un documentario, Cartas mojas di Paula Palacio, sul lavoro prezioso di Open Arms, l'imbarcazione che salva le vite degli emigranti nel Mediterraneo. Tra i temi proposti dalla sezione, la memoria dell'esilio dopo la dittatura (l'argentino Crónicas de un Exilio) o di un secolo del proprio Paese (il cileno Cien años de Mónica), i ritratti di donne determinate, anche se in difficoltà (il dominicano Rafaela e il cubano MAFIFA), il ricordo di un padre indimenticabile come Pastor Vega, uno dei più importanti e innovatori registi cubani (Adiós Papi) e di un giornalista investigativo come Rodolfo Jorge Walsh, a cui si devono le prime denunce contro la dittatura argentina, autore del libro Operazione Massacro e ancora oggi desaparecido (R.J.W.). E ci sono poi documentari di musica, che riprendono la cultura allegra e sorridente dei latinoamericani, come l'argentino-uruguayano 30 años de La Pachanga - Vilma Palma e Vampiros di Eduardo L. Sánchez e il brasiliano Pixinguinha, um homem carinhoso di Denise Saraceni. Fuori concorso, il documentario italo-messicano La leyenda del árbol secreto di Giuseppe Carrieri, una vera e propria ode al cacao e al cioccolato, tra Messico e Italia.

Numerose le chicche presenti nel programma. Oltre ai film già segnalati, in Cinema e Letteratura, Neruda fugitivo di Manuel Basoalto ricorda i tredici mesi da esiliato del poeta cileno, negli anni '40; Zurita y los asistentes di Jael Valdivia rivela l'anima rock di Raúl Zurita, il poeta cileno vivente più importante, affetto dal morbo di Parkinson dal 1990, ma mai arresosi alla malattia; Violeta existe di Rodrigo Avilés Pérez, è un affettuoso omaggio dei nipoti Ángel y Javiera Parra O. alla grande cantante cilena Violeta Parra.

Anche quest'anno, il Festival del Cinema Ibero-Latino Americano sarà in streaming, sulle piattaforme Efilm e Arcoiris. Sulla piattaforma spagnola Efilm, collegata ad un circuito di oltre 8.000 biblioteche spagnole, saranno programmati i film del Concorso Ufficiale e di Contemporanea Concorso che hanno aderito alla partecipazione anche online; ci sarà un premio di 1.000 euro ciascuno per i vincitori delle categorie Miglior Film e Miglior Sceneggiatura. Arcoiris offrirà invece il Premio Arcoiris, anch'esso di 1.000 euro, risultato del voto trasversale delle giurie, le quali oltre a designare i vincitori delle proprie categorie, assegnano a ciascun film un punteggio numerico, da cui deriva il vincitore del Premio Arcoiris.

**CINEMA E LETTERATURA: SEZIONE COMPETITIVA.** La sezione competitiva Cinema e Letteratura conta quest'anno su sei film legati a figure della letteratura latinoamericana.

Dal Cile, tre documentari ricordano tre grandi maestri della cultura sudamericana. Neruda fugitivo di Manuel Basoalto ripercorre i tredici mesi da esiliato del poeta, tra il 1948 e il 1949, dopo la violenta repressione dei minatori di Bío Bío, da lui denunciata in Senato. Violeta existe di Rodrigo Avilés Pérez è un omaggio alla grande cantautrice attraverso i nipoti, Angel y Javiera Parra O., che interpretano Las Últimas Composiciones de Violeta

Parra, registrato dalla nonna prima del suicidio. Zurita y los asistentes di Jael Valdivia narra il lato da rocker di Raúl Zurita, uno dei più importanti poeti cileni viventi: neanche il morbo di Parkinson, di cui soffre dal 1990, ferma il suo desiderio di suonare e di esibirsi.

Dal Messico, El lugar sin límites di Arturo Ripstein, ispirato all'omonimo libro dello scrittore cileno José Donoso, racconta una storia di amore e morte tra bordelli e omosessualità, soprusi e intolleranza. La coproduzione Nicaragua/Costarica Ernesto en la tierra propone un ritratto del poeta Ernesto Cardenal, un viaggio che è anche un percorso nella storia rivoluzionaria del suo Nicaragua. In gara anche Circe di Manuel Antin; la sceneggiatura del film è firmata anche da Julio Cortázar, autore dell'omonimo racconto a cui è ispirata. Al cineasta argentino è dedicato l'Omaggio illustrato nella prossima pagina: i film presentati appartengono alla sezione Cinema e Letteratura, ma non sono in competizione.

**CINEMA E LETTERATURA: OMAGGIO A MANUEL ANTIN.** Cinema e Letteratura quest'anno ha una parte non competitiva, l'Omaggio a Manuel Antin è uno dei padri del cinema argentino contemporaneo: dal 1962 al 1982 ha firmato undici lungometraggi, di cui sette saranno presentati a Trieste; quindi, dal 1983 al 1989, è stato direttore dell'Istituto Nazionale di Cinematografia della Repubblica Argentina e dal 1991 è Rettore dell'Universidad del Cine, di cui è uno dei fondatori.

Tre piani di lavoro che hanno profondamente influenzato il cinema del suo Paese, prima nel linguaggio e nel rapporto con la letteratura (ha portato sul grande schermo opere di Julio Cortázar, Augusto Roa Bastos, Ricardo Güiraldes e Beatriz Guido, da cui ha tratto il suo ultimo film, La invitación, programmato nella Retrospectiva), quindi nella promozione del cinema e poi nella formazione dei più importanti cineasti delle ultime generazioni.

Come scrive Luis Facelli nella sua presentazione dell'Omaggio, nel catalogo del 37° Festival del Cinema Ibero-Latino Americano, "possiamo dire che Manuel Antin è stato tre volte il fondatore di un nuovo cinema argentino".

**SHALOM, IL SENTIERO EBRAICO IN AMERICA LATINA.** Domenica 13 novembre, al Museo della Comunità ebraica di Trieste "Carlo e Vera Wagner", la sezione Shalom, il sentiero ebraico in America Latina proporrà una nuova appassionante maratona nella cultura e nell'identità degli Ebrei nell'America Latina.

I quattro film in programma provengono dall'Argentina, il Paese che ospita la più grande comunità ebraica del subcontinente. Le memorie familiari, che aiutano a raccontare la storia d'Argentina dal punto di vista delle minoranze (Mahler, una historia argentina), il ricordo della Shoah attraverso chi si è salvato e ha trovato una nuova vita nel Paese (Sangre no es agua), la clamorosa cattura del gerarca nazista Adolf Eichmann raccontata come un falso documentario (La estrella roja), un viaggio padre-figlia a Shanghai, per ritrovare il ghetto in cui lui, ebreo in fuga dalla Germania nazista, si era rifugiato, prima di trovare riparo in Argentina (818 - Tong Shan-Road), sono tra i temi affrontati dai quattro, imperdibili film.

**SALON ESPAÑA e SPAZIO COLOMBIA.** Per il secondo anno consecutivo, Salón España presenta opere spagnole, che raccontano temi e inquietudini contemporanei, compresi i conti mai saldati con la dittatura e le ferite mai chiuse della Guerra Civile.

Spazio Colombia è una vetrina sulla crescente qualità delle produzioni del Paese sudamericano negli ultimi venti anni. Lungometraggi, documentari, analisi e idee sulla recente storia colombiana, con riflessioni sulla cultura, sulle figure storiche, sulla difesa della ricca biodiversità del territorio. C'è anche un omaggio a Ciro Guerra, uno dei giovani registi più interessanti della Colombia e dell'America Latina, già candidato al Premio Oscar per il Miglior film straniero con El abrazo de la serpiente.

**IL MANIFESTO DEL FESTIVAL.** Il manifesto del XXXVII Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste porta la prestigiosa firma di Héctor 'mono' Carrasco, uno dei più importanti muralistas cileni, fuggito in Italia dopo il golpe di Augusto Pinochet e da allora residente nel nostro Paese (attualmente vive nel Monferrato, in Piemonte). Il suo stile coloratissimo nacque negli anni della presidenza Allende; prima di allora non esisteva una tradizione muralista cilena perché, come ricorda Carrasco, gli Araucanos erano "un popolo guerriero e noi non avevamo una tradizione artistica come quella inca o quella azteca". Con l'intenzione di realizzare disegni che potessero essere dipinti da tutti, in quegli anni gli artisti cileni si ispirarono a tecniche e simbologie dei Paesi con tradizione muralistas, introducendoli nel Cile, con risultati originali.

Per il Festival ha creato un manifesto in cui è subito riconoscibile il suo stile: "È un gioco di volti, vuole essere un omaggio a tutti i popoli del Centro-Sud America, da quelli più antichi, con richiami alle grandi civiltà precolombiane fino alle attuali etnie native, presenti in ogni paese. I richiami alla natura, i colori vivaci ed il classico tratto nero di contorno, si rifanno invece alla tradizione muralistica più recente", spiega.

**INFORMAZIONI PRATICHE.** Il Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste si terrà dal 12 al 20 novembre 2022. La cerimonia d'apertura sarà il 12 novembre alle ore 20.00 nell'Aula Magna del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste (via Elisa Baciocchi 4); la sezione Shalom, il sentiero ebraico in America Latina si svolgerà al Museo della Comunità Ebraica di Trieste "Carlo y Vera Wagner", in via del Monte 5, per tutta la giornata di domenica 13 novembre, a partire dalle ore 10.00. Dal 14 al 20 novembre, il Festival avrà luogo nel Teatro Miela, in Piazza Luigi Amedeo Duca degli Abruzzi 3.

I biglietti a ingresso singolo costano 5,00€ (intero) e 3,00€ (ridotto scuole e detentori tessera Festival&CinemaCard). L'accesso gratuito a tutte le proiezioni è riservato agli associati APCLAI (costo tessera associativa: 40,00€ adulti, 30,00€ studenti e detentori tessera Festival&CinemaCard).

Per maggiori dettagli, fare riferimento al sito [www.cinelatinotrieste.org](http://www.cinelatinotrieste.org).

# 37° Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste

IL FRIULI – HOME PAGE

<https://www.ilfriuli.it>

04/11/2022



mediafriuli

# il FRIULI.it



sabato, 05 novembre 2022 - ore 02:43

HOME

CRONACA

POLITICA

ECONOMIA

CULTURA E SPETTACOLI

COSTUME E SOCIETÀ

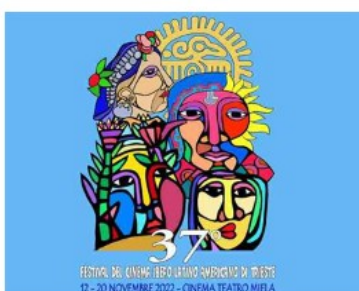
SPORT

EDICOLA

GALLERY



Commenta



## Ecco il Festival del Cinema Ibero-Latino Americano di Trieste

Al Teatro Miela, dal 12 al 20 novembre, film, documentari e proposte per il grande schermo



Commenta

### SPORT NEWS



## Eyof 2023, a Roma accesa la fiaccola olimpica

Fedriga: "Per gli atleti l'evento Fvg sarà un trampolino verso Milano-Cortina 26"



Commenta



## A Udine torna il memorial Mario Vecchiato

Sabato 5 novembre a